

RENDERE L'APPRENDIMENTO SEMPLICE PER TUTTI



Manuale di istruzioni in linguaggio
semplificato

Crediti:

Autori: Tatjana Knapp, Dragiča Haramjia, David Vagni, Barbara Dainelli con il contributo dei partner di progetto.



Traduzione e adattamento della versione italiana a cura di Barbara Dainelli.

Disclaimer:

Il supporto della Commissione europea alla produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione dei contenuti, che riflettono solo il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Licenze:

Quest'opera è concessa in licenza CREATIVE COMMONS del tipo CC4.0-CC BY NC SA.

È consentito di distribuire, modificare, creare opere derivate dall'originale, ma non a scopi commerciali, a condizione che venga riconosciuta la paternità dell'opera all'autore e che alla nuova opera vengano attribuite le stesse licenze dell'originale (quindi ad ogni derivato non sarà permesso l'uso commerciale).



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/).

Contenuti

1. Introduzione	4
2. Metodologia.....	7
2.1. Apprendimento per tutti	7
2.1.1. Progettazione universale per l'apprendimento	7
2.1.2. Progettazione universale per l'apprendimento e neurodiversità	9
2.1.3. I principi della progettazione universale per l'apprendimento	9
2.1.4. Progettazione universale per l'apprendimento e linguaggio semplificato	12
2.1.5. Dalle etichette diagnostiche agli stili di apprendimento	12
2.2. Quadro di riferimento per la lingua e alfabetizzazione	15
2.2.1. Alfabetizzazione	16
2.2.2. Livelli linguistici	20
2.3. Linguaggio SIMPL4ALL	23
2.3.1. Scopo.....	24
2.3.2. Pubblico di riferimento	25
2.3.3. Complessità	25
2.3.4. Utilizzo	26
2.3.5. Situazione giuridica	27
2.3.6. Produttori	27
3. Linee guida del linguaggio SIMPL4ALL.....	29
3.1. Impaginazione e progettazione	29
3.2. Contenuto	30
3.3. Adattate le linee guida!	32
4. Le prossime tappe	34
5. Risorse per l'educazione inclusiva e la comunicazione	35
5.1. Educazione inclusiva	36
5.2. Risorse di comunicazione semplici	47
6. Terminologia e Glossario.....	49
6.1. Linee guida generali per un linguaggio inclusivo	49
6.2. Termini inclusivi che dovrebbero essere utilizzati - esempi	51

6.3.	Termini esclusivi che non devono essere utilizzati - esempi.....	51
6.4.	Glossario	52
7.	Appendice – Linee guida e risorse per la progettazione universale per l'apprendimento (UDL).....	55
7.1.	Linee guida.....	55
7.2.	Risorse	55
7.2.1	Progettazione universale per l'apprendimento: introduzione	56
7.2.2	Domande chiave da considerare nella pianificazione delle lezioni	56
7.2.3	Sette cose da sapere sulla Progettazione Universale per l'Apprendimento	56
7.2.4	Uso dell'Universal Design per l'Apprendimento per progettare lezioni basate sugli standard.....	57
7.2.5	UDL e modi in cui il cervello umano apprende	57
7.2.6	Istruzione differenziata e implicazioni per l'implementazione dell'UDL	58
8.	Bibliografia	59

1. Introduzione

Nel Capitolo 1 abbiamo scritto cos'è SIMPL4ALL:

- SIMPL4ALL è un progetto.
- SIMPL4ALL è un approccio inclusivo.
- SIMPL4all è anche uno strumento per rendere le informazioni facilmente comprensibili.



L'obiettivo principale del progetto internazionale **Strumenti Innovativi di Mediazione Pedagogica in Linguaggio accessibile a tutti (SIMPL4ALL)** è sviluppare le basi e un metodo per scrivere testi in lingua semplificata.

Potremmo considerare la versione utilizzata in SIMPL4ALL come un livello di difficoltà intermedio tra Plain Language e Easy Language.

Potete leggere i due concetti qui menzionati nei capitoli 2. Metodologia e 7. Terminologia e glossario.

Il linguaggio SIMPL4ALL è destinato a **tutte le persone**. SEMPLICE PER TUTTI.

È un approccio altamente inclusivo per rendere le informazioni accessibili a tutte le persone. Nel linguaggio SIMPL4ALL, tutti i materiali che utilizziamo per le informazioni possono essere resi più semplici.

Ci auguriamo che gli strumenti SIMPL4ALL contribuiscano a migliorare la comunicazione, l'educazione e la capacità di comprensione degli individui e della società.

Nel progetto, cofinanziato dall'Unione Europea, organizzazioni di **sei Paesi** lavorano insieme:

- Dall'Italia: EnAIP FVG (coordinatore), FONDAZIONE PROGETTOAUTISMO FVG e CUOREMENTE LAB IMPRESA SOCIALE.
- Dalla Slovenia: Zavod RISA.
- Dall'Austria: LHSD GmbH.
- Dalla Francia: LES APPRIMEURS.
- Dal Belgio: SCS LogoPsyCom.
- Dalla Spagna: I.T.E. NETWORK

Le organizzazioni che hanno lavorato alla preparazione di questo Manuale hanno una vasta esperienza. Abbiamo usato questa esperienza per sviluppare il Manuale in modo che fosse il più inclusivo possibile e che tenesse conto del maggior numero possibile di discenti diversi. Abbiamo sviluppato linee guida, regole che possono essere, in una certa misura, uguali per tutti. Ma tenete presente che spesso le regole devono essere cambiate, adattate per soddisfare le esigenze dei discenti.

Questo manuale può essere utilizzato da professionisti che lavorano con persone con disabilità di età superiore ai 15 anni. La guida metodologica si rivolge principalmente a formatori, insegnanti ed educatori che lavorano con persone con diversi stili di apprendimento che a volte possono essere collegati a forme di disabilità.

I **gruppi target** sono:

- tutti gli studenti, ma in particolare i giovani che hanno bisogno di strumenti aggiuntivi per favorire l'apprendimento. Qui evitiamo di utilizzare etichette, poiché le etichette diagnostiche possono portare allo stigma e ad altre conseguenze negative, ma facciamo riferimento a giovani con autismo, disturbi specifici dell'apprendimento, disabilità intellettive lievi e moderate, o disabilità sensoriali e

- insegnanti, formatori, parenti, coetanei (nell'apprendimento cooperativo, nella collaborazione tra pari).

Non tutte le persone hanno le stesse esigenze. Gruppi di persone o individui beneficiano di strumenti compensativi e adattamenti diversi. Per questo motivo le **linee guida devono essere flessibili.**



2. Metodologia

Nel Capitolo 2, descriviamo ciò che è importante sapere se vogliamo supportare gli studenti nel modo giusto. Vogliamo supportare le persone fornendo informazioni facili da comprendere e da apprendere da parte di studenti con stili di apprendimento diversi.

Il Capitolo 2 vi aiuterà anche a capire perché e come abbiamo sviluppato le Linee guida sul linguaggio SIMPL4ALL.



2.1. Apprendimento per tutti



Lo scopo dell'istruzione nel XXI secolo non è semplicemente la padronanza dei contenuti o l'uso di nuove tecnologie; è la padronanza del processo di apprendimento e l'adattamento dei programmi di studio alle differenze individuali. L'istruzione dovrebbe aiutare a trasformare gli studenti alle prime armi in studenti esperti. Gli studenti esperti sono individui che vogliono imparare, che sanno come imparare e che sono consapevoli del proprio stile di apprendimento. In questo modo, sono preparati all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita.

2.1.1. Progettazione universale per l'apprendimento



Nel progetto SIMPL4ALL, utilizziamo l'Universal Design for Learning (UDL).

In questo modo, desideriamo fornire agli educatori un quadro di riferimento per creare programmi di studio che soddisfino le esigenze di tutti gli studenti. Prestiamo particolare attenzione alla semplificazione del linguaggio.

Il Centre for Applied Special Technology (CAST) definisce l'UDL come un insieme di principi, linee guida e punti di controllo in continua evoluzione per la progettazione e lo sviluppo dei programmi di studio. Tali programmi offrono a tutti gli individui pari opportunità di apprendimento.

Presenta un modello per la creazione di obiettivi di apprendimento, metodi, materiali e valutazioni validi per tutti. Il modello non è rigido, ma presenta approcci flessibili che possono essere personalizzati e adattati alle esigenze individuali di ogni studente.

Lo sviluppo dell'UDL è iniziato al CAST di Boston. Questo avveniva trent'anni fa. L'obiettivo era sviluppare percorsi per aiutare gli studenti con disabilità ad accedere al programma di istruzione generale.

Nei primi anni, l'attenzione era rivolta ad aiutare gli studenti ad adattarsi o a superare le loro disabilità in modo da poter seguire il programma di istruzione generale.

Questo lavoro si basava sull'uso di tecnologie assistive, strumenti compensativi (come il correttore ortografico) e software per lo sviluppo delle abilità. Questi strumenti rimangono tuttora un aspetto importante di qualsiasi piano educativo.

Tuttavia, con il tempo questo approccio si è rivelato limitato. Non considerava il ruolo fondamentale dell'ambiente nel determinare chi è o non è considerato una persona "disabile". Il punto di vista era quello dell'integrazione ma non dell'inclusione all'interno di un modello biopsicosociale come quello delineato dalla Classificazione Internazionale del Funzionamento (ICF).

Per spostare l'onere su un'inclusione reale e non solo nominale, l'onere dell'adattamento avrebbe dovuto ricadere sul curriculum e non sull'allievo! Molti studenti hanno difficoltà a leggere e comprendere i testi, per esempio, ma poiché molti testi non possono adattarsi alla variabilità individuale, per noi non sono gli studenti a essere "disabili", ma i testi

stessi. Questo significa che dobbiamo **adattare i testi e trovare nuove strade, non cambiare gli studenti!**

2.1.2. Progettazione universale per l'apprendimento e neurodiversità

Negli esseri umani, e in particolare negli ambienti di studio, la variabilità individuale è la norma, non l'eccezione. Quando scriviamo un testo, ad esempio, per soddisfare le esigenze di un immaginario "lettore medio", non consideriamo la reale variabilità dei lettori. Ma ci sono molti tipi di lettori! Per questo motivo, il sistema scolastico non riesce a fornire pari opportunità di apprendimento. Esclude gli studenti con abilità, background e motivazioni diverse che non soddisfano la norma immaginaria della "media".

Un concetto utile per superare l'idea di media è quello di **neurodiversità**. La neurodiversità rientra nel concetto più ampio di biodiversità e indica la variabilità neurologica naturale che è presente in tutta la specie umana.

L'UDL dal punto di vista della neurodiversità dovrebbe quindi mirare a rendere la comprensione (quella del testo, per esempio) il più accessibile possibile a tutti gli studenti, con diagnosi o senza. L'accessibilità si raggiunge fornendo a ogni lettore una varietà di modi e formati diversi per imparare.

Questo approccio dovrebbe fare la differenza in due modi:

- Normalizzare il fatto che tutti impariamo in modi diversi.
- Rendere la comprensione (ad esempio, la comprensione dei testi) e l'istruzione più accessibili a tutti i tipi di mente.

2.1.3. I principi della progettazione universale per l'apprendimento

L'UDL aiuta ad assecondare la variabilità degli studenti suggerendo flessibilità negli obiettivi, nei metodi, nei materiali e nelle valutazioni. Ciò consente agli educatori di soddisfare le diverse esigenze degli studenti.

L'UDL ha tre principi fondamentali, basati sulla ricerca neuroscientifica. Questi principi costituiscono la base delle sue linee guida:

- **Principio I: Fornire molteplici mezzi di rappresentazione (la COSA dell'apprendimento)**

Le persone non imparano tutte allo stesso modo. Gli studenti sono diversi nel modo in cui percepiscono e comprendono le informazioni che vengono loro presentate. Ad esempio, le persone con disabilità sensoriali (come la cecità o la sordità), con disturbi specifici dell'apprendimento, con una lingua non dominante o con una cultura diversa, possono richiedere modi diversi di approccio ai contenuti. Alcuni studenti possono semplicemente afferrare le informazioni in modo più rapido ed efficace se imparano con l'aiuto di mezzi visivi o uditivi invece che con un testo scritto.

L'apprendimento e il trasferimento dell'apprendimento avvengono quando si utilizzano **rappresentazioni multiple**. Rappresentazioni diverse permettono agli studenti di fare collegamenti all'interno del testo e tra concetti diversi. In breve, non esiste un'unica modalità di rappresentazione ottimale per tutti gli studenti!

È fondamentale fornire **rappresentazioni diverse** per tutti i tipi di studenti.

- **Principio II: fornire molteplici mezzi di azione ed espressione (il COME dell'apprendimento)**

Gli studenti sono diversi nel modo in cui riescono a farsi strada in un ambiente di apprendimento e a esprimere ciò che sanno. Ciò significa che gli studenti hanno anche approcci diversi all'apprendimento.

Questi approcci all'apprendimento possono essere collegati, ad esempio, a: disabilità motorie (come la paralisi cerebrale), difficoltà con le abilità strategiche e organizzative (come i disturbi della funzione esecutiva, il disturbo da deficit di attenzione e iperattività), difficoltà linguistiche e altro.

Alcune persone possono essere in grado di esprimersi bene per iscritto ma non a voce, e viceversa. L'azione e l'espressione richiedono una grande quantità di strategia, pratica e organizzazione. Questo è un altro aspetto in cui gli studenti possono differire. Infatti, non esiste un unico mezzo di azione o di espressione che possa essere ottimale per tutti gli studenti. È fondamentale fornire **diverse opzioni per l'azione e l'espressione**.

- **Principio III: Fornire molteplici mezzi di coinvolgimento (il PERCHE' dell'apprendimento)**

L'affettività (ovvero la risposta umana o la capacità di provare affetti legati alle emozioni) è un elemento cruciale dell'apprendimento.

Gli studenti sono molto diversi quando si tratta di impegno e motivazione all'apprendimento. Ci sono molte ragioni che possono influenzare la variazione individuale dell'affettività, ad esempio fattori legati al neurosviluppo (autismo) o culturali, interesse personale, soggettività e conoscenze pregresse.

Alcuni studenti sono molto coinvolti grazie alla spontaneità e alla novità. Altri studenti non sono coinvolti o sono addirittura spaventati da questi aspetti e preferiscono la routine.

Alcuni studenti preferiscono lavorare da soli, mentre altri preferiscono lavorare con altri. Non esiste un modo uniforme di coinvolgimento che sia ottimale per tutti gli studenti in tutti i contesti.

Per questo motivo, dobbiamo offrire **diverse opzioni di coinvolgimento**.



2.1.4. Progettazione universale per l'apprendimento e linguaggio semplificato

I principi utilizzati per lo sviluppo del linguaggio SIMPL4ALL sono descritti nel capitolo 2.3. Il linguaggio SIMPL4ALL. In questa sede, ci limitiamo a sottolineare che tra i molteplici mezzi di rappresentazione, nell'UDL ha senso fornire informazioni adattate (come i testi) con un linguaggio semplificato.

Come il linguaggio SIMPL4ALL.

Inquadrando il linguaggio semplificato come strumento all'interno dei principi dell'UDL e in linea con il concetto di neurodiversità, è possibile raggiungere una vera inclusione. E la vera inclusione va a vantaggio di tutti.

Se volete saperne di più sulla Progettazione universale per l'apprendimento, andate all'Appendice a pagina [47](#).

2.1.5. Dalle etichette diagnostiche agli stili di apprendimento

È stato dimostrato che gli individui hanno consuetudini nell'approccio a compiti e situazioni associate a schemi nei processi cognitivi, tra cui il processo decisionale, la risoluzione dei problemi, la percezione e l'attenzione.

Ciò significa che le persone hanno l'abitudine di fare qualcosa nello stesso modo, di agire nello stesso modo. Diciamo che le persone hanno **stili cognitivi** diversi.

Il concetto di stile cognitivo è stato introdotto formalmente per la prima volta dallo psicologo americano Allport. Questo avveniva quasi otto decenni fa. Allport definì lo stile cognitivo come il modo tipico o abituale di un individuo di risolvere i problemi, pensare, percepire e ricordare le cose.

Se consideriamo il concetto di stile di apprendimento dalla prospettiva del costrutto di neurodiversità, possiamo capire come le sue dimensioni non possano essere definite attraverso semplici etichette diagnostiche che potrebbero portare allo stigma e ad altre conseguenze negative.

Le dimensioni devono affrontare i costrutti multipli e specifici della cognizione umana.

Ogni dimensione contiene altre sottodimensioni e la posizione specifica di ogni persona su queste dimensioni rappresenta il suo modo unico di apprendere.

Non c'è ancora accordo su quali dimensioni siano corrette per descrivere la variabilità umana, ma può essere utile creare dimensioni funzionali specifiche per semplificare le informazioni (ad esempio, i testi).

Esempi di dimensioni funzionali della semplificazione del testo

1. Memoria:
 - Memoria di lavoro.
 - Memoria a lungo termine.
2. Focus locale/globale.
3. Funzioni esecutive: attenzione sostenuta, spostamento dell'attenzione, pianificazione, flessibilità.
4. Modalità di apprendimento: visiva, uditiva, cinestetica, astratta.
5. Apprendimento esperienziale: osservazione riflessiva, esperienze concrete, concettualizzazione astratta, sperimentazione attiva.
6. Metacognizione sociale:
 - Comprendere il contesto sociale.
 - Comprendere i pensieri, le emozioni e il comportamento degli altri.
7. Abilità di codifica/decodifica percettiva del testo (per esempio: raggruppamento visivo, decodifica fonologica).

2.2. Quadro di riferimento per la lingua e alfabetizzazione

Per la stesura di questo Manuale, abbiamo utilizzato il documento intitolato Competenze chiave per l'apprendimento permanente: Quadro di riferimento europeo (in breve Competenze Chiave).



Le competenze chiave promuovono forme di educazione formale, non formale e informale.

L'obiettivo è sostenere le persone "a migliorare le proprie competenze dalla prima infanzia e per tutta la vita" (GU UE 2018/C 189/01: 4). Le Competenze Chiave evidenziano che le competenze supportano, tra le altre cose:

- Iniziative per sviluppare e promuovere ulteriormente l'educazione allo sviluppo sostenibile.
- Garantendo un'istruzione di qualità per tutti su base equa e promuovendo opportunità di apprendimento permanente per tutti.

Cosa sono le **competenze**? Una combinazione di conoscenze, abilità e attitudini.

Le Competenze Chiave elencano otto competenze chiave:

- Alfabetizzazione.
- Multilinguismo.
- Competenze matematiche, scientifiche, tecnologiche e ingegneristiche.
- Competenza digitale.
- Competenza personale, sociale e di apprendimento.
- Competenza di cittadinanza.
- Competenza imprenditoriale.
- Consapevolezza ed espressione culturale.

Ai fini di questo manuale, ci concentreremo sull'alfabetizzazione.

2.2.1. Alfabetizzazione

L'alfabetizzazione è la prima competenza chiave. Questa è la **definizione** di alfabetizzazione: "L'alfabetizzazione è la capacità di identificare, comprendere, esprimere, creare e interpretare concetti, sentimenti, fatti e opinioni oralmente e per iscritto, utilizzando materiali visivi, audio e digitali, in tutti gli ambiti e contesti. Significa la capacità di comunicare e relazionarsi con gli altri in modo appropriato e creativo. Lo sviluppo dell'alfabetizzazione è la base per l'apprendimento e l'interazione linguistica. A seconda delle circostanze, l'alfabetizzazione può essere sviluppata nella lingua madre, nella lingua della scuola e/o nella lingua ufficiale del paese o della regione." (GU 2018/C 189/01: 8)

Per descrivere l'alfabetizzazione con un **linguaggio più semplice**, potremmo dire:

Le persone hanno una competenza alfabetica quando sanno come trovare, capire, esprimere, creare e interpretare le cose. Le persone lo fanno utilizzando materiali visivi, audio e digitali, da testi stampati e testi su Internet, da immagini, video e suoni.

Possiamo avere questa competenza nella nostra prima lingua o in altre lingue.

L'alfabetizzazione comprende quattro attività :

- Ascolto.
- Parlando.
- Lettura.
- Scrivere .



Sviluppiamo tutte e quattro le attività nel corso della nostra vita.

Sviluppiamo le attività in modo sistematico nell'istruzione formale, dalla scuola materna all'università.

Le sviluppiamo nell'educazione non formale (ad esempio nei club scolastici, nelle associazioni culturali o sportive, nelle scuole di musica e altro).

Sviluppiamo tutte e quattro le attività anche nell'apprendimento informale. L'apprendimento informale è l'apprendimento in situazioni quotidiane.

A volte pensiamo che l'alfabetizzazione coincida con la **lettura**.

Ma l'alfabetizzazione alla lettura è solo una delle forme di alfabetizzazione. Aggiungiamo la parola "lettura" prima di "alfabetizzazione", in modo da distinguerla da altre alfabetizzazioni, come quella finanziaria, matematica, sanitaria....

L'alfabetizzazione alla lettura ha nove elementi fondamentali. Chiamiamoli blocchi di costruzione.

Possiamo sostenere gli utenti della lingua in tutti gli elementi. Questo è particolarmente importante se ci accorgiamo che un allievo ha difficoltà con un elemento specifico della capacità di lettura.

I nove elementi costitutivi della capacità di lettura sono:

1. Il linguaggio. Rappresenta le abilità della comunicazione non verbale e verbale e lo sviluppo umano delle abilità linguistiche.
2. Motivazione alla lettura. Rappresenta l'interesse per la lettura e l'atteggiamento positivo nei confronti della lettura di diversi tipi di testi. Si riferisce anche all'autoefficacia dei giovani lettori.
3. Comprensione dei concetti riguardo a quanto viene letto. Questo blocco riguarda il significato dell'alfabetizzazione multimodale. Un'attenzione particolare è rivolta alla comprensione e alla costruzione di diversi codici di comunicazione per una lettura completa di testi diversi.
4. Consapevolezza fonemica. Si tratta della capacità di identificare e utilizzare i diversi suoni (fonemi) nelle parole pronunciate.
5. Vocabolario. Si tratta di un insieme di parole che utilizziamo in una lingua specifica. Questo elemento si riferisce allo sviluppo della

comprensione del significato delle parole e del loro uso nella ricezione e nella formazione dei testi. Per avere successo nella lettura, nella comprensione, nell'apprendimento e nella comunicazione, una persona deve ampliare il proprio vocabolario e usarlo.

6. Fluidità di lettura. Qui ci si concentra sulle tecniche di lettura per l'accuratezza, la velocità, l'espressività, il ritmo e altro.

Questo vale soprattutto per la possibilità di valutare i progressi del lettore.

7. Comprensione del testo. Questo blocco riguarda lo sviluppo sistematico della lettura con comprensione, con particolare attenzione ai testi non letterari (relativi a tutte le aree tematiche).

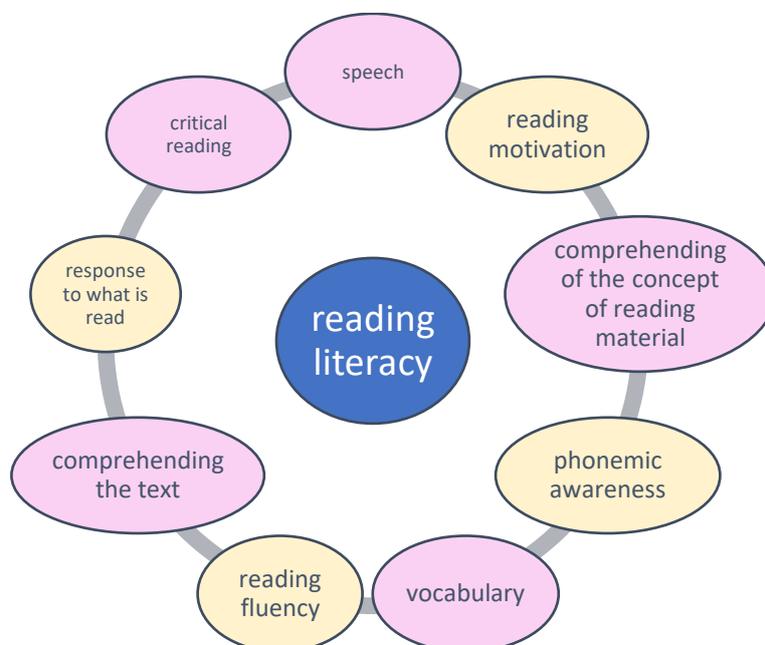
8. Risposta al testo e creazione di testi. Qui si pensa alla creazione di testi parlati e scritti appropriati e ben organizzati su ciò che si legge.

Utilizziamo ciò che abbiamo letto in nuove situazioni. Parliamo e scriviamo testi.

9. Lettura critica. Con la lettura critica, riconosciamo, valutiamo e valutiamo ciò che leggiamo nel testo. Riconosciamo il modo di scrivere dell'autore. Formiamo la nostra opinione, basandoci sui fatti.

Se volete saperne di più sull'alfabetizzazione alla lettura, potreste essere interessati a questa fonte:

https://www.zrss.si/pdf/Gradniki_bralne_pismenosti_ANG.pdf



Tutte e quattro le attività di alfabetizzazione (ascoltare, parlare, leggere e scrivere) sono incluse in diverse scale che misurano il livello generale di capacità di lettura della popolazione. Ciò significa che misuriamo le competenze di lettura delle persone attraverso queste attività.

2.2.2 Livelli linguistici



Lo strumento più utilizzato per questa valutazione è il Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (QCER) Livello europeo - Scala di autovalutazione.

Questa scala ha sei livelli. Copre la comprensione (comprensione orale e lettura), il parlato (comunicazione orale) e lo scritto (comunicazione scritta). Questo quadro è utilizzato come allegato di Europass, uno strumento per registrare le proprie competenze, esperienze, istruzione e altro.

Per ulteriori informazioni, consultate la Gazzetta ufficiale dell'Unione europea (C 189):

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:189:FULL&from=SL>

A titolo di esempio, altri due studi internazionali sulla capacità di lettura sono in corso nei Paesi che collaborano al progetto SIMPL4ALL. Entrambi utilizzano scale a sei punti per valutare la capacità di lettura:

- PISA (<https://www.oecd.org/pisa/>) - Il Programma per la valutazione internazionale degli studenti (PISA) è un'indagine internazionale sulle competenze in lettura, matematica e scienze. È condotta dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Lo studio si svolge in cicli triennali. Il primo ciclo risale al 2000.

Lo studio riguarda gli studenti di 15 anni, indipendentemente dal tipo di scuola che frequentano.

PISA è importante perché valuta la competenza linguistica degli studenti

alla fine della scuola primaria o all'inizio del primo anno della scuola secondaria, a seconda del sistema del Paese.

- PIAAC (<https://www.oecd.org/skills/piaac/>) - Il Programme for the International Assessment of Adult Competencies (PIAAC) è la più grande indagine internazionale sullo stato e sull'uso delle competenze tra gli adulti di età compresa tra 16 e 65 anni.

Questo studio verifica solo l'abilità di comprensione scritta.

Description of proficiency levels: Literacy

Adults at Level 1 can	<ul style="list-style-type: none"> • Read relatively short digital or print continuous, non-continuous, or mixed texts to locate a single piece of information. • Complete simple forms, understand basic vocabulary, determine the meaning of sentences, and read continuous texts with a degree of fluency.
Adults at Level 2 can	<ul style="list-style-type: none"> • Integrate two or more pieces of information based on criteria • Compare and contrast or reason about information and make low-level inferences. • Read relatively short digital or print continuous, non-continuous, or mixed texts to locate a single piece of information.
Adults at Level 3 can	<p>Understand and respond appropriately to dense or lengthy texts.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Understand text structures and rhetorical devices. • Identify, interpret, or evaluate one or more pieces of information and make appropriate inferences.
Adults at Level 4/5 can	<ul style="list-style-type: none"> • Make complex inferences and appropriately apply background knowledge as well as interpret or evaluate subtle truth claims or arguments. • Perform multiple-step operations to integrate, interpret, or synthesise information from complex or lengthy texts that involve conditional and/or competing information.



Fonte: Le competenze contano, <https://www.oecd.org/skills/piaac/>, p. 12

Potremmo paragonare approssimativamente il linguaggio SIMPL4ALL a elementi dei livelli 1 e 2 di lettura dell'OCSE.

Un'altra fonte che ci ha aiutato a creare delle linee guida per la difficoltà appropriata del nostro linguaggio SIMPL4ALL sono i concetti di **Plain language** e **Easy language** descritti nell'Handbook of Easy Languages in Europe (2021), curato da Lindholm e Vanhatalo.

Basato sulla ricerca e sulla pratica di molti Paesi europei, l'Handbook of

Easy Languages mette a confronto il linguaggio standard, il Plain Language e le varianti di Easy Language.

Analizzando questi concetti, si scopre che il linguaggio SIMPL4ALL si colloca a metà strada tra il linguaggio semplice e il linguaggio facile. Questo è simile al concetto di **linguaggio facile da capire** definito nel progetto europeo Easy Access for Social Inclusion Training - EASIT, che riguardava principalmente l'informazione audiovisiva (2018 - 2021; per maggiori informazioni: <https://pazines.uab.cat/easit/en>).

2.3. Linguaggio SIMPL4ALL

Il linguaggio SIMPL4ALL è un livello di linguaggio che il partenariato SIMPL4ALL raccomanda di utilizzare per soddisfare le esigenze e gli stili cognitivi più ampi possibili delle persone che sono nella Formazione professionale.

Il livello linguistico presenta caratteristiche sia di Plain che di Easy Language, come definito nell'*Handbook of Easy languages in Europe (2021)*, e si colloca al loro incrocio.

È importante capire che le tecniche di semplificazione dei testi sono state utilizzate per decenni e hanno avuto molti scopi. Sono state sperimentate in diversi contesti linguistici e situazionali.

Nel corso del tempo sono apparse diverse varietà di linguaggio semplificato. Sebbene l'obiettivo di queste varietà sia quello di migliorare l'accessibilità dei testi, a volte sembra che abbiamo difficoltà a distinguerle.

Una revisione sistematica di Casalegno e colleghi (2021) suggerisce che il numero di studi incentrati sull'uso del linguaggio semplificato nell'istruzione è relativamente basso rispetto a studi simili in altri settori (come la sanità o l'amministrazione, ad esempio). Pochissimi studi si occupano degli studenti come gruppo e si concentrano soprattutto su sottogruppi come gli studenti con disabilità intellettiva.

In questa parte del manuale viene descritto quanto il linguaggio SIMPL4ALL sia diverso o simile al linguaggio standard, al linguaggio semplice e al linguaggio facile.

Descriviamo e confrontiamo lo scopo, il pubblico di riferimento, il livello di complessità dell'area di utilizzo, lo status giuridico e i produttori di ciascuna variante linguistica. Queste sono la maggior parte delle categorie utilizzate da Lindholm e Vanhatalo (2021, pp. 19-20).

L'esperienza pratica comune ai partner è stata presa in considerazione anche nello sviluppo delle linee guida di questo Manuale.



2.3.1.Scopo

- **Linguaggio standard:** È una norma istituzionalizzata.
Fornisce mezzi di comunicazione unificati.
Viene utilizzato nei mass media, nei documenti ufficiali e in altri ambiti.
- **Linguaggio semplice (Plain Language):** Le parole, la struttura e il design sono molto chiari.
Le persone possono trovare facilmente le informazioni.
Le persone possono comprendere e utilizzare le informazioni.
- **Linguaggio facile (Easy Language):** Molto completo, le persone lo capiscono facilmente.
Garantisce l'uguaglianza nella comunicazione (inoltre, è convalidato dagli utenti finali).
- **Linguaggio SIMPL4ALL:** Tra il linguaggio semplice e quello facile.
Le parole, la struttura e il design sono molto chiari.
Le persone lo capiscono facilmente.

Garantisce l'uguaglianza nella comunicazione (ma in genere non è convalidata dagli utenti finali).

Promuove l'educazione inclusiva.

2.3.2. Pubblico di riferimento



- Lingua standard: Tutti. A volte gli esperti.
- Linguaggio semplice: Tutti.
- Linguaggio facile: Persone con capacità linguistiche diverse (per motivi neuro-biologici, estrazione sociale o scarsa alfabetizzazione).
- **Il linguaggio SIMPL4ALL:** Non dichiariamo esplicitamente a chi si rivolge il linguaggio SIMPL4ALL, perché vogliamo essere sicuri che il nostro messaggio non escluda nessun gruppo o persona che potrebbe trarre beneficio dalle nostre raccomandazioni linguistiche. Progettato principalmente per gli studenti dell'istruzione e della formazione professionale (IeFP).

2.3.3. Complessità



- Linguaggio standard: Complesso o molto complesso.
- Linguaggio semplice: Utilizza parole e strutture semplici, evitando il gergo.

- **Lingua facile:** Semplificata o molto semplificata a tutti i livelli (contenuto, grammatica, lessico/vocabolario). Ha un insieme definito di regole e può avere diversi livelli, come ad esempio in Slovenia (4 livelli di sloveno facile).

SIMPL4ALL Linguaggio: Semplificato in termini di contenuti, grammatica e lessico

2.3.4. Utilizzo



- **Lingua standard:** Comunicazione pubblica, gerghi, testi scritti e discorsi orali.
- **Linguaggio semplice:** Testi legali o amministrativi, documenti ufficiali.
- **Linguaggio facile:** Tutti gli scopi: testi informativi, narrativi e non, letteratura, notizie e altro.
Inoltre, comunicazione orale (lingua parlata).
- **SIMPL4ALL Lingua:** Tutti gli scopi: testi informativi, narrativi e non, letteratura, notizie e altro.
Anche la comunicazione orale (lingua parlata).

2.3.5. Situazione giuridica



- **Lingua standard:** In posizione di lingua ufficiale. Spesso prescritta dalla legge.
- **Linguaggio semplice:** In alcuni Paesi, le leggi prescrivono agli enti pubblici di utilizzare il linguaggio semplice. In questo modo, rendono la pubblica amministrazione più accessibile.
- **Lingua facile:** Non esiste uno status giuridico nella maggior parte dei Paesi, ma ci sono delle eccezioni, come la Germania. Usata anche nella comunicazione orale (lingua parlata).
- **Lingua SIMPL4ALL:** Nessuno stato giuridico.

2.3.6. Produttori



- **Lingua standard:** Tutta la popolazione.
- **Linguaggio semplice:** Principalmente pubblica amministrazione; autorità, aziende e organizzazioni.
- **Linguaggio facile:** La parte più (o ugualmente) abile nella comunicazione.
- **SIMPL4ALL Lingua:** Persone che lavorano con gruppi target con abilità linguistiche e stili di apprendimento diversi.

Utilizzando ed abbinando ciò che abbiamo imparato sull'Universal Design per l'Apprendimento, 
con i diversi stili cognitivi, di apprendimento e le abilità degli studenti, il loro grado di alfabetizzazione, i livelli di comprensione e i diversi concetti di linguaggio semplificato, possiamo raccomandare le linee guida per un linguaggio utile per una varietà di persone: il linguaggio SIMPL4ALL.

Nel Capitolo 3 vengono elencate e descritte le linee guida del linguaggio SIMPL4ALL.

3. Linee guida del linguaggio SIMPL4ALL

Nel Capitolo 3 sono elencate alcune raccomandazioni su come rendere le informazioni più facili da leggere e da comprendere. Queste scelte e adattamenti SIMPL4ALL possono essere utili per la maggior parte degli studenti.



3.1. Impaginazione e progettazione



- ✓ Scegliete il **mezzo giusto** per i vostri studenti.
- ✓ Usate un **carattere sans serif** (ad esempio: Verdana, Arial).
- ✓ Utilizzate **caratteri di dimensione 14** o superiore.
- ✓ **Non sottolineate** parole o frasi.
- ✓ **Non utilizzate il corsivo.**
- ✓ **Allineate** (testo) **a sinistra.**
- ✓ **Non dividete le parole** (alla fine della riga).
- ✓ **Non dividete le frasi** (alla fine della pagina).
- ✓ Mettete le **immagini accanto al testo** che le illustra.
- ✓ Fate **attenzione all'uso di colonne e** grafici (considerate lo stile cognitivo dell'allievo o rendete queste rappresentazioni molto semplici e chiare).

- ✓ Quando elencate le cose, **utilizzate i punti elenco.**
- ✓ Lasciate **abbastanza "spazio" sulla** pagina (interlinea almeno 1,5 con spazio maggiore tra i paragrafi, anche tra le lettere).
- ✓ Lasciate un **tempo sufficiente per la comunicazione** (quando si parla e si attende la risposta).
- ✓ Usate un **contrasto sufficiente** tra testo e sfondo.
Fate **attenzione all'uso dei colori.**
Usate colori con un contrasto sufficiente per essere chiaramente leggibili
in versione "bianco e nero" (grigio).
- ✓ Create un **design attraente** (per motivare il discente), ma non renderlo disordinato o affollato.
- ✓ Realizzate **normali opuscoli** per la stampa (come i libri), non opuscoli pieghevoli.
- ✓ Per la stampa utilizzate **carta non lucida.**



3.2. Contenuto

- ✓ Fornite il **contesto**, aggiungete informazioni e spiegazioni, se necessario.
- ✓ Organizzate le informazioni in **ordine logico** (per esempio: presentando gli eventi in ordine cronologico).

- ✓ L'ideale sarebbe coprire una sola **informazione per riga**.
- ✓ Usate **frasi brevi**. Meglio se con poche proposizioni.

- ✓ Usate **parole semplici e frequenti**.

- ✓ **Ripetete le parole** (la stessa parola per una cosa).

- ✓ **Evitate le abbreviazioni** (o spiegatele).

- ✓ **Evitate i pronomi**.

- ✓ **Evitate le metafore** (a meno che non siano molto conosciute).

- ✓ Se possibile, **evitate i numeri esatti e grandi**.

- ✓ **Evitate caratteri speciali** e simboli (ad esempio: %, *), se possibile.

- ✓ **Evitate le note a piè di pagina**. Rendono difficile l'organizzazione del testo.

- ✓ Usate **frasi positive**, non negative, se ha senso.

- ✓ **Evitate parole e frasi straniere** se non sono ben conosciute.

- ✓ **Evitate gli acronimi** se non sono ben conosciuti. Spiegateci.

- ✓ **Evitate i diminutivi** quando possibile.

- ✓ Utilizzate **immagini chiare** (immagini facili da capire).
Non utilizzate le immagini come elementi decorativi, ma come informazioni (aggiuntive o indipendenti).

3.3. Adattate le linee guida!



Il miglior consiglio che possiamo dare:

Adattate le linee guida e i mezzi, non tentate di cambiare i discenti.

L'elenco delle linee guida riportato in questo capitolo è lungi dall'essere completo.

Non potrebbe mai essere completo se si considerassero tutte le persone con i loro stili cognitivi e di apprendimento e le loro preferenze individuali. Ma le linee guida SIMPL4ALL che elenchiamo sono utili per la maggior parte delle persone.

Come affermano le Linee guida per lo sloveno facile, le informazioni devono essere comprensibili e accessibili alle persone a cui sono destinate.

Per raggiungere questo obiettivo, si possono e si devono infrangere alcune regole (Knapp e Haramija, 2019).

Una linea guida o un materiale non funziona per quello che dovete fare? Adattatela. Piegatela in base ai vostri scopi!

Per garantire un'educazione inclusiva, consigliamo di tornare alle basi della comunicazione: Ascoltare. Osservare. Chiedere.

Conoscere gli allievi.

Quali sono i loro stili cognitivi o di apprendimento?

Quali ostacoli devono affrontare?

Cosa potete fare per motivarli e sostenerli in un apprendimento efficace?

Utilizzate il linguaggio e il manuale SIMPL4ALL o, se necessario, fatevi consigliare da altre varianti di linguaggio e dalle relative linee guida.

Per ulteriori linee guida e altre risorse in diverse lingue ,
leggete il capitolo 5. Realtà e risorse (inter)nazionali.

4. Le prossime tappe

In questo capitolo scriviamo di:

- Cosa abbiamo imparato durante il progetto SIMPL4ALL?
- Dove il nostro lavoro si è interrotto?
- Cos'altro si può fare in futuro?



5. Risorse per l'educazione inclusiva e la comunicazione

Nel capitolo 5, forniremo un breve quadro sull'educazione inclusiva nei Paesi partner di SIMPL4ALL.



Inoltre, abbiamo selezionato le risorse disponibili per una comunicazione semplice in lingua inglese,

comprese le risorse per il linguaggio facile e il Plain Language.

Utilizzate le risorse per rendere le informazioni e la comunicazione più accessibili.

Importante: le traduzioni del Manuale in inglese, italiano, spagnolo, francese, tedesco e sloveno possono presentare risorse specifiche nelle rispettive lingue.

5.1. Educazione inclusiva

Questo capitolo riguarda gli strumenti che potete utilizzare per preparare le informazioni, ma anche l'**educazione inclusiva**.

Il progetto SIMPL4ALL ritiene che l'**inclusione** debba essere un processo in cui si affrontano e si risponde ai bisogni degli studenti.

Gli studenti partecipano in base alle loro possibilità e attitudini (NCSE, Inclusive Education Framework-A guide for schools on the inclusion of pupils with special educational needs, 2011).

Il linguaggio semplificato, come il linguaggio SIMPL4ALL, è potente nel rimuovere "le barriere all'interno e all'esterno dell'istruzione con la messa a punto e l'offerta di strutture e accordi appropriati per consentire a ciascun allievo di ottenere il massimo beneficio dalla sua presenza a scuola" (Winter e O'Raw, 2010: 39).

Affinché il linguaggio funzioni, dobbiamo utilizzare strumenti e metodi ben strutturati.

Lo slogan di SIMPL4ALL "Non è l'**istruzione** ad essere **speciale**, ma tutte **le persone**" significa che i partner del progetto confidano in un'istruzione inclusiva per **tutti**, non solo per le persone con **bisogni educativi speciali** (SEN).

Utilizziamo la Classificazione Internazionale del Funzionamento (ICF) per mostrare come diversi fattori, come la cultura, l'ambiente e la salute, influenzino il funzionamento e la (dis)abilità di una persona.

In questo senso, un giovane migrante che non parla fluentemente o non capisce correttamente la lingua del Paese appartiene a una categoria vulnerabile, proprio come le persone che hanno barriere fisiche o neurodiversità.

Tutti hanno bisogno di un sostegno o di una mediazione per l'apprendimento

per soddisfare il loro diritto all'apprendimento e alla partecipazione alla società.

I dati dell'Agenzia Europea per le Statistiche sull'Educazione Inclusiva (EASIE) mostrano diversi approcci e situazioni ai bisogni educativi speciali in Europa, come ad esempio:

- L'inclusione di tutti i bambini nell'istruzione tradizionale.
Un esempio è l'Italia.
Ma questi non sono sempre esempi di buone pratiche o di un'esperienza educativa di alta qualità.
La qualità del sostegno fornito ai bambini con bisogni educativi speciali può essere talvolta bassa.
- L'istruzione separata della maggior parte dei bambini con bisogni educativi speciali in scuole speciali.
Ne è un esempio la comunità fiamminga del Belgio.
Anche la Slovenia ha molte scuole speciali.
- Approcci ibridi di educazione inclusiva e scuole speciali, ad esempio in Francia o nel Regno Unito.

Per confrontare le situazioni nei Paesi partner, abbiamo selezionato e adattato i criteri, gli indicatori strutturali e la tassonomia utilizzati nell'ambito dell'Educazione ai bisogni speciali e all'inclusione (EASNIE) a livello europeo.

Gli **indicatori** scelti sono:

1. Politiche e leggi per le pari opportunità e l'educazione inclusiva.
2. Livelli di finanziamento adeguati.
3. Educazione speciale vs. educazione integrata e inclusiva.
4. Piani e risorse per l'intervento precoce.
5. Collaborazione tra le scuole (ad esempio, tradizionale/speciale)

- e tra l'istruzione e altri servizi (ad esempio, sanità, servizi sociali).
6. Collaborazione tra tutti gli interessati, coinvolgimento dei genitori.
 7. Piano educativo individualizzato/personalizzato.
 8. Assistenti di supporto (per il personale e gli studenti).
 9. Capacità e competenze indicate dalle politiche nazionali/formazione iniziale o abilitazione all'insegnamento, con specifico riguardo a quelle per la gestione della Diversità e dell'Inclusione.
 10. Pianificazione del curriculum per l'inclusione: il contenuto delle lezioni è adeguato alle esigenze degli studenti e ai loro livelli di abilità.
 11. Le deviazioni dai piani delle lezioni quando si presentano opportunità di apprendimento inaspettate non comportano la perdita degli obiettivi originari della lezione.
 12. Approcci multisensoriali all'apprendimento e all'insegnamento.
 13. Risorse didattiche speciali disponibili: attrezzature tecniche, digitalizzazione dei manuali, conversione in Braille e stampa a caratteri grandi, software.
 14. Adattamento delle attrezzature e degli arredi scolastici.
 15. Rinforzo e premi agli studenti per le conoscenze e le abilità apprese.
 16. Nel corso del programma di studi vengono colte le opportunità per sviluppare le competenze personali e sociali.
 17. Sostegno e riconoscimento dell'apprendimento.

Il grafico 1 riassume la situazione nei Paesi partner. Per fornire un'istantanea chiara e veloce, utilizziamo dei simboli per descrivere lo stato generale in relazione a un indicatore.

Importante: questa non è una ricerca approfondita o una panoramica della ricerca!

Si tratta di una valutazione rapida

basata sui documenti disponibili
e sull'esperienza e le conoscenze dei partner.

Il significato delle icone:

Questo esiste nel Paese. 

Questo esiste in qualche misura nel Paese. 

Questo non esiste nel Paese. 

La valutazione non è stata possibile (non ne sono sicuro). 

Indicatore	Paese					
	Austria	Belgio	Francia	Italia	Slovenia	Spagna
1. Politiche e leggi per le pari opportunità e l'educazione inclusiva						
2. Livelli di finanziamento adeguati						
3. Educazione speciale o educazione inclusiva						
4. Piani e risorse di intervento precoce						
5. Collaborazione tra scuole (ad esempio, tradizionali/ speciali) e tra istruzione e altri servizi (ad esempio, sanità, servizi sociali).						
6. Collaborazione tra tutti gli interessati: coinvolgimento dei genitori						
7. Piano educativo individualizzato/personalizzato						

8. Assistenti di supporto (per il personale e gli studenti)						
9. Capacità e competenze indicate dalle politiche nazionali/formazione iniziale o abilitazione all'insegnamento, con particolare riguardo a quelle per la gestione della diversità e dell'inclusione (D&I).						
10. Pianificazione del curriculum per l'inclusione: il contenuto delle lezioni è adeguato alle esigenze degli studenti e ai loro livelli di abilità.						
11. Le deviazioni dai piani di lezione quando si presentano opportunità di apprendimento inaspettate non comportano la perdita degli obiettivi originari della lezione.						
12. Approcci multisensoriali all'apprendimento e all'insegnamento						
13. Risorse didattiche speciali disponibili: attrezzature tecniche, digitalizzazione dei manuali, conversioni in Braille e stampa a caratteri grandi, software.						
14. Adattamento delle attrezzature e degli arredi scolastici						
15. Gli studenti vengono rinforzati e confermati per le conoscenze e le abilità apprese.						

16. Nel corso del programma di studi vengono colte le opportunità per sviluppare le competenze personali e sociali.						
17. Sostegno e riconoscimento dell'apprendimento						

Grafico 1: Istruzione per tutti nei Paesi partner (valutazione)

Per dare un'idea di come leggere il Grafico 1, descriviamo lo stato dell'arte o forniamo **esempi di singoli Paesi partner per ogni indicatore.**

1. Politiche e leggi per le pari opportunità e l'educazione inclusiva.

Con la ratifica della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità nel 2008, l'Austria ha già compiuto un passo molto importante verso l'istituzione di un'educazione inclusiva nell'intero sistema scolastico. La strategia di attuazione a lungo termine è chiamata "NAP (National Action Plan disability / Nationaler Aktionsplan Behinderung)", condotta dal Ministero degli Affari Sociali austriaco.

In Francia, a partire dal 2020, fornire pari opportunità agli studenti rimane una sfida fondamentale per il sistema scolastico. Negli ultimi anni, la legge del 26 luglioth 2019 (denominata Loi pour une école de la confiance o Legge per una scuola di fiducia) ha soddisfatto una delle riforme raccomandate dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico a tal fine: l'abbassamento dell'età dell'istruzione obbligatoria a tre anni. Altre riforme includono l'estensione dell'età dell'istruzione obbligatoria da 16 a 18 anni, nonché l'aumento delle risorse e dell'attrattiva dell'insegnamento.

I partner di Austria e Francia valutano che, formalmente, le politiche e le leggi per le pari opportunità e l'istruzione inclusiva sono in vigore.

D'altra parte, in Slovenia rimangono in vigore alcuni atti o articoli di legge controversi, come ad esempio la legge sull'inserimento dei bambini con esigenze speciali (slo. Zakon o usmerjanju otrok s posebnimi potrebami).

2. Livelli di finanziamento adeguati.

L'Austria, ad esempio, sembra avere livelli di finanziamento adeguati. Il loro sistema educativo è finanziato dai governi federale

e statale.

Il coaching giovanile è finanziato con risorse dal Fondo sociale europeo.

La Francia, invece, ha un finanziamento pubblico importante e trasparente per l'istruzione.

finanziamenti pubblici importanti e trasparenti per l'istruzione.

Ma è distribuito in modo diseguale tra istruzione primaria, secondaria e superiore, a favore dell'istruzione superiore.

3. Educazione speciale o educazione inclusiva.

L'Italia, ad esempio, ha un sistema di educazione inclusiva.

Ma la Francia, ad esempio, sta passando da un sistema di educazione speciale a un sistema di educazione inclusiva.

Attualmente, nel sistema di istruzione speciale, gli studenti con esigenze diverse possono iscriversi al sistema di istruzione pubblica con classi e scuole speciali o a istituzioni medico-sociali, alcune delle quali finanziate con fondi pubblici.

con classi e scuole speciali o in istituzioni medico-sociali, alcune delle quali finanziate con fondi pubblici.

In Slovenia, il sistema di educazione speciale sembra ancora forte.

4. Piani e risorse per l'intervento precoce.

L'Austria dispone di una solida strategia di piani e risorse di intervento precoce.

In Francia, la legge per una scuola di fiducia prevede che tutti i bambini si iscrivano al sistema scolastico all'età di 3 anni, il che consente una diagnosi precoce.

In Slovenia esiste la "Legge che regola il trattamento precoce integrato dei bambini in età prescolare con esigenze speciali" (slo. Zakon o celostni zgodnji obravnavi predšolskih otrok s posebnimi potrebami). Tuttavia, prevale il modello medico.

Per migliorare il benessere dei bambini con fattori di rischio, è necessario passare a un modello pedagogico sociale o sociale (Murgel, 2019).

5. Collaborazione tra scuole (ad esempio, tradizionali/ speciali) e tra istruzione e altri servizi (ad esempio, sanità, servizi sociali).

In Francia, il divario tra l'istruzione e il settore medico-sociale e sanitario si sta riducendo. Ad esempio, il decreto n. 2009-378 del 2 aprile 2009 ha facilitato l'ingresso di operatori sanitari non docenti nei contesti educativi ordinari.

6. Collaborazione tra tutti gli interessati, coinvolgimento dei genitori.

In Francia, i genitori sono coinvolti nella scelta del contesto educativo per i loro figli che necessitano di un sostegno supplementare.

Hanno anche la possibilità di accompagnare il bambino nelle attività quotidiane a casa o a scuola.

7. Piano educativo individualizzato/personalizzato.

Tutti i Paesi, tranne la Spagna, sembrano avere un solido piano educativo individualizzato/personalizzato.

In Francia, per esempio, il piano educativo individuale 2016 per gli studenti con disabilità garantisce che le loro esigenze siano soddisfatte nell'istruzione tradizionale.

Ciò avviene attraverso adattamenti pedagogici del curriculum, sistemazioni per la valutazione e con tecnologie assistive e fornendo un assistente di sostegno per ogni studente (accompagnant d'élèves en situation de handicap - AESH).

8. Assistenti di sostegno (per il personale e gli studenti).

In Francia, gli assistenti di sostegno possono essere assunti dallo Stato.

Si tratta di fornire un aiuto individuale agli studenti in base al loro secondo il loro piano educativo individuale.

9. Capacità e competenze indicate dalle politiche nazionali/formazione iniziale o abilitazione all'insegnamento, con specifico riguardo a quelle per la gestione della Diversità e dell'Inclusione.

In Francia, il nucleo comune del curriculum per i diplomi di insegnamento comprende un segmento sulla didattica inclusiva.

10. Pianificazione del curriculum per l'inclusione: il contenuto delle lezioni viene adattato alle esigenze degli studenti e ai loro livelli di abilità.

In Francia, il curriculum può essere adattato agli studenti in base al loro piano educativo individuale.

11. Le deviazioni dai piani di lezione quando si presentano opportunità di apprendimento inaspettate non comportano la perdita degli obiettivi originali della lezione.

In Francia, gli obiettivi di apprendimento originali, anche se adattati, tendono a essere preservati. Questo grazie a una maggiore flessibilità nei compiti, nelle istruzioni e nella valutazione dei bambini con bisogni aggiuntivi.

12. Approcci multisensoriali all'apprendimento e all'insegnamento.

L'insegnamento multisensoriale non fa ancora parte dei principali metodi di insegnamento inclusivo in Francia.

13. Risorse didattiche speciali disponibili: attrezzature tecniche, digitalizzazione dei manuali, conversione in Braille e stampa a caratteri grandi, software.

In Francia, materiale e risorse specifiche possono essere prestate allo studente per gli anni necessari. Ciò include attrezzature informatiche come tastiere adattate e software.

14. Adattamento delle attrezzature e degli arredi scolastici.

In Francia esistono attrezzature e arredi scolastici inclusivi, ma non è stato stanziato un budget specifico per questi, quindi non sono molto utilizzati.

15. Rinforzo e conferma agli studenti per le conoscenze e le abilità apprese.

Come si evince dal Grafico 1, valutare questo aspetto sarebbe molto difficile o impossibile all'interno di questo Manuale.

16. Durante tutto il programma di studi vengono colte le opportunità per sviluppare le competenze personali e sociali.

In Francia, le abilità personali e sociali hanno migliori opportunità di sviluppo nei contesti pedagogici di inclusione, dove gli studenti con bisogni aggiuntivi sono integrati nei contesti scolastici ordinari. Tuttavia, le opportunità di sviluppare le abilità sociali non sono sfruttate in modo coerente in tutto il curriculum.

17. Sostegno e riconoscimento dell'apprendimento.

In Italia, questo non è vero per le istituzioni scolastiche pubbliche.

5.2. Risorse di comunicazione semplici

Nel Grafico 2 sono elencate le risorse utili in lingua inglese. Per le risorse nelle lingue nazionali dei partner si vedano le traduzioni di questo Manuale.

Nome Organizzazione	Tipo	Descrizione	Collegamento	Gratuito o a pagamento
Cassetta degli attrezzi per la lettura facilitata (Easy Read Made Easy)	Banca immagini, modelli, corsi interattivi, forum...	Strumenti per scrivere comunicazioni di facile comprensione.	https://www.easyreadtoolbox.info/	Abbonamento
Comunikit® CAA	Kit per la comunicazione (ITA)	insieme ragionato di materiali che forniscono ai terapisti strumenti ed idee per fare valutazioni e proporre ai propri pazienti un approccio alla CAA	https://www.leonardoausili.com/kit-di-comunicazione-comunikit/816-comunikit-caa.html	A pagamento (circa 3mila euro +IVA)
Convertitore BALABOLKA	Software che converte testi in audio	Il programma legge ad alta voce il contenuto degli appunti, visualizzando il testo in formato DOC, EPUB, FB2, HTML, ODT, PDF e RTF, cambia le impostazioni del carattere e colore, controlla l'ortografia, gestisce il processo di lettura dal system tray	http://www.cross-plus-a.com/balabolka.htm	Gratuito
Informazioni per tutti: Standard europei per rendere le informazioni facili da leggere e da capire (Inclusion Europe)	Linee guida	Standard per aiutare le persone a rendere le informazioni facili da leggere e da capire (in diverse lingue).	https://www.inclusion-europe.eu/easy-to-read-standards-guidelines/	Gratuito

Risorse gratuite di lettura facile (CHANGE)	Pubblicazioni e modelli da scaricare	Varie risorse.	https://www.changethepeople.org/blog/december-2016/free-easy-read-resources	Gratuito
Manuale delle lingue facili in Europa, a cura di Camilla Lindholm e Ulla Vanhatalo	Monografia accademica	Il manuale descrive cos'è la lingua facile e come viene utilizzata nei Paesi europei.	https://www.frank-timme.de/en/programme/product/handbook_of_easy_languages_in_europe?file=/site/assets/files/4477/handbook_of_easy_languages_in_europe.pdf	Gratuito (file ad accesso libero)
ARAASAC (Governo di Aragona)	Immagini	Set di simboli e risorse per la comunicazione aumentativa e alternativa	https://arasaac.org/	Gratuito

6. Terminologia e Glossario

Le parole sono importanti e hanno potere.

In questo manuale e in questo progetto abbiamo scelto di usare un linguaggio inclusivo.

In questa sede, ci proponiamo di definire il nuovo linguaggio SIMPL4ALL, progettato per rendere più inclusiva l'istruzione e la formazione professionale IeFP.

Spieghiamo anche alcune parole chiave.



Definiamo il linguaggio inclusivo come una **comunicazione che evita di usare parole, espressioni o presupposti che stereotipano, sminuiscono o escludono le persone** (Guida al linguaggio inclusivo, 2020).

Il nostro obiettivo è applicare un linguaggio inclusivo soprattutto ai concetti di inclusione sociale e disabilità.

6.1. Linee guida generali per un linguaggio inclusivo

Le linee guida generali sono in parte riassunte dalle linee guida dell'ONU sul linguaggio inclusivo della disabilità (2021).

1. **Utilizziamo un linguaggio orientato alle persone** (incentrato sulla persona, non sulla disabilità). Questo potrebbe non essere preferito da tutte le persone e i gruppi, che non sono mai omogenei e possono (auto)identificarsi in modi diversi. Riconosciamo e rispettiamo le identità e ci consultiamo con i rappresentanti ("Nulla su di noi, senza di noi"), scegliendo di utilizzare il linguaggio preferito dal gruppo. Tuttavia, potremmo dover selezionare i termini più spesso utilizzati e generalmente accettati per stabilire una terminologia unificata.

2. **Evitiamo le etichette e gli stereotipi**, evitando anche di menzionare la disabilità o la menomazione di una persona, a meno che non sia rilevante nel contesto.
3. **Non usiamo eufemismi condiscendenti**. Ad esempio: Non usiamo termini come "diversamente abile", "persone con tutte le abilità", "disAbilità", "persone definite dalla loro condizione o disabilità", "speciale" ecc. perché sono considerati eufemistici e possono essere problematici (paternalistici o offensivi). Scegliamo termini neutri.
4. **Rifiutiamo il modello medico di disabilità** ed evitiamo di etichettare le persone con disabilità in base alle loro diagnosi, poiché ciò riflette il modello medico di disabilità. Ciò è strettamente legato alla scelta di utilizzare un linguaggio orientato alle persone. Riconosciamo invece il **modello sociale** della disabilità, che identifica le barriere fisiche, digitali, comunicative e di altro tipo che le persone con disabilità devono affrontare, e cerchiamo soluzioni inclusive, non cercando di correggere le persone ma la società.
5. **Usiamo un linguaggio corretto** nei discorsi orali e informali, il che significa non abusare della terminologia o usare termini legati alla disabilità come insulto o per esprimere critiche. **Evitiamo l'abilismo.**

Inoltre, abbiamo scelto di utilizzare:

6. I termini **supporto** e **assistenza** come concetti più responsabilizzanti (in contrapposizione a "aiuto").

6.2. Termini inclusivi che dovrebbero essere utilizzati - esempi



- ✓ Persone con disabilità
- ✓ Persona con disabilità intellettiva
- ✓ Persona con disabilità psicosociale
- ✓ Persona sorda
- ✓ Persona sorda
- ✓ Persona sordocieca
- ✓ Persona con disabilità fisica (o menomazione)
- ✓ Persona che utilizza una sedia a rotelle
- ✓ Persona con sindrome di Down (o persona con trisomia 21)
- ✓ Persona con paralisi cerebrale
- ✓ Persona con epilessia
- ✓ (Nome della persona) è neurodivergente o neurotipica
- ✓ Persone con disturbi specifici dell'apprendimento
- ✓ Persona senza disabilità
- ✓ Avere una disabilità
- ✓

6.3. Termini esclusivi che non devono essere utilizzati - esempi



- Persone (o persone) disabili
- Persona (o persone) con esigenze speciali
- Diversamente abili
- Persona normale (o sana)
- Persona normodotata
- Disabile mentale
- Malato mentale
- Subnormale
- Sordo e muto
- Non valido
- Costretto su una sedia a rotelle (o ridotto su una sedia a rotelle)

- Mongoloide (o Down)
- Spastico
- Epilettico
- Autistico
- Persona speciale
- Esigenze speciali
- Soffrire di una disabilità (o essere afflitti da)
- Alto funzionamento, basso funzionamento (etichette di funzionamento)

6.4. Glossario

Nel Glossario sono riportate le definizioni delle parole chiave di questo Manuale.

Le parole chiave sono elencate in ordine alfabetico.

Abilismo - Discriminazione e pregiudizio sociale nei confronti delle persone con disabilità o che consideriamo tali. Con l'abilismo definiamo le persone in base alle loro disabilità.

Curriculum (plurale curricula) - Contenuto, lezioni, corsi impartiti in istituzioni educative e luoghi simili. Ad esempio, gli studenti devono seguire un corso di studi prescritto per superare un certo livello di istruzione.

Easy Language (anche Easy-to-read, Easy Read) - Segue la grammatica e il vocabolario del linguaggio standard, ma è semplificato e più chiaro. Il linguaggio facile è stato sviluppato per consentire alle persone con difficoltà di comprensione del linguaggio standard nei testi e nel parlato di ottenere informazioni.

Educazione inclusiva - Educazione che include tutti (tutti gli studenti), indipendentemente dalle loro (dis)abilità e qualità speciali.

Istruzione e formazione professionale (IeFP) (anche formazione professionale) - Formazione finalizzata all'acquisizione di conoscenze e allo sviluppo di un mestiere, un'occupazione o una vocazione specifici. Può essere svolta presso un'istituzione educativa (scuola) o durante il lavoro (apprendistato, ad esempio). Di solito è una combinazione di istruzione formale e apprendimento pratico (sul posto di lavoro).

Multimodale - Utilizzo di diverse modalità e metodi per fare qualcosa. Nell'apprendimento, ad esempio, possiamo coinvolgere diversi sensi (visivo, uditivo, tattile, cinestetico). In questo modo, gli studenti capiscono e ricordano meglio.

Neurodiversità - Gamma di differenze nel modo in cui il cervello di un individuo si sviluppa, funziona e si comporta. Viene spesso utilizzato nel contesto dello spettro autistico.

Neurotipico - Descrive lo sviluppo cerebrale "tipico" di un individuo; si comporta e funziona nel modo in cui la società si aspetta.

Lingua standard - È una norma istituzionalizzata, utilizzata da un gruppo di persone in pubblico (mass media, documenti ufficiali e altro). Di solito ha un dizionario riconosciuto e un'istituzione linguistica che ricerca e definisce le norme.

Linguaggio semplificato - Qualsiasi forma di comunicazione (scritta o parlata, ad esempio) che contiene il significato originale ma presenta alcune semplificazioni, come un vocabolario ridotto, una morfologia e una sintassi semplificate e altro.

Linguaggio SIMPL4ALL - Un livello di linguaggio che copre le esigenze e gli stili cognitivi più ampi possibili degli studenti dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP). Presenta le caratteristiche del linguaggio semplice e di quello facile.

(linguaggio) People First - Il linguaggio People First si concentra sulla persona, non sulla disabilità. Mettendo la persona al primo posto, la disabilità non è più la caratteristica principale che la definisce. È semplicemente un aspetto della persona. L'uso di un linguaggio incentrato sulle persone aiuta a ridurre lo stigma e gli stereotipi.

Plain Language - Progettazione che consiste nel fornire informazioni in modo chiaro. Il pubblico deve capire subito le informazioni.

Rappresentazioni multiple - Questo aspetto è simile alla multimodalità. Le rappresentazioni multiple in ambito educativo possono essere grafici o diagrammi, tabelle, simboli, formule, simboli, parole, immagini e video, modelli concreti, suoni e altro.

Stile (di) apprendimento - Il modo in cui uno studente apprende. Alcuni esperti identificano quattro stili di apprendimento chiave: visivo, uditivo, tattile e cinestetico.

Stile cognitivo (anche stile di pensiero) - Il modo in cui una persona pensa, come percepisce le informazioni, quali sono i suoi schemi di pensiero e come ricorda le informazioni.

Universal Design for Learning (UDL) - Approccio didattico che affronta e include i bisogni e le capacità di tutti gli studenti e mira a rimuovere gli ostacoli all'apprendimento.

7. Appendice – Linee guida e risorse per la progettazione universale per l'apprendimento (UDL)

7.1. Linee guida

Le Linee guida per la progettazione universale dell'apprendimento sono uno strumento.

Le usiamo quando vogliamo implementare il Design Universale per l'Apprendimento per migliorare e ottimizzare l'insegnamento e l'apprendimento per tutte le persone.

Ciò significa che le linee guida offrono suggerimenti per garantire che tutti gli studenti possano accedere e partecipare a opportunità di apprendimento significative e stimolanti.

Il modello si basa sulle conoscenze scientifiche su come le persone apprendono.

Potete saperne di più sul sito web del CAST (2018):

[Learn more about the Universal Design for Learning framework](#)

Chi può utilizzare le linee guida?

Educatori, sviluppatori di programmi di studio, ricercatori, genitori, e chiunque voglia utilizzare questo modello in un ambiente di apprendimento.

7.2. Risorse

Qui presentiamo alcune risorse per le persone che vogliono saperne di più sull'Universal Design for Learning. Tutte le risorse qui citate sono elencate nel capitolo 8. Bibliografia.

7.2.1 Progettazione universale per l'apprendimento: introduzione

Se siete interessati alle origini dell'Universal Design for Learning, consultate *Universal Design for Learning* di Rose, Gravel e Gordon (2014). Nel capitolo, gli autori raccontano come è nato il modello nella ricerca e nella pratica. Spiegano le neuroscienze alla base del modello, e presentano le Linee guida per la progettazione universale dell'apprendimento.

7.2.2 Domande chiave da considerare nella pianificazione delle lezioni

Possiamo anche esaminare alcune domande chiave a cui ogni linea guida risponde.

Quando si pianifica una lezione o un'unità, bisogna considerare queste domande per garantire che l'ambiente sia flessibile e inclusivo per tutti gli studenti.

Per ulteriori informazioni, consultare le Domande chiave da considerare quando si pianificano le lezioni di Wakefield.

7.2.3 Sette cose da sapere sulla Progettazione Universale per l'Apprendimento

L'Universal Design for Learning è un quadro di riferimento per la progettazione di materiali e metodi didattici utili per un'ampia gamma di studenti.

Uno degli obiettivi del modello è quello di dare pieno accesso all'apprendimento agli studenti con esigenze diverse.

Ma è anche utile per tutti gli studenti, consentendo loro, ad esempio, di beneficiare di un apprendimento sensoriale multiplo.

Le prime ricerche sull'influenza di questo modello sono positive e dimostrano che il modello contribuisce a migliorare l'impegno e il rendimento di tutti gli studenti.

Per ulteriori informazioni, leggete "7 cose da sapere sulla progettazione universale per l'apprendimento" [Brief] di Gronnenberg e Johnston (2015).

7.2.4 Uso dell'Universal Design per l'Apprendimento per progettare lezioni basate sugli standard

Con il quadro dell'Universal Design for Learning, è possibile progettare in modo proattivo lezioni che tengano conto dei diversi tipi di allievo.

Utilizzando le linee guida, gli insegnanti possono integrare opzioni e supporti flessibili. Queste soluzioni garantiscono che le lezioni basate sugli standard siano accessibili a una serie di studenti nelle classi.

Un articolo di Rao e Meo (2016) presenta un processo che gli insegnanti possono utilizzare per sviluppare programmi di lezione basati sugli standard.

Gli insegnanti possono "saperne di più" sugli standard accademici e applicare il modello nella pianificazione delle lezioni.

Così, gli insegnanti identificano obiettivi chiari, in linea con uno standard accademico

e sviluppano metodi, valutazioni e materiali flessibili

che rispondono alle esigenze e alle preferenze dei vari studenti.

Gli educatori e chi si occupa di "bisogni educativi speciali" possono utilizzare questo processo per sviluppare lezioni inclusive che si rivolgano a tutti gli studenti, con e senza disabilità.

7.2.5 UDL e modi in cui il cervello umano apprende

Le conoscenze sul cervello sono fondamentali per il Quadro di riferimento per la Progettazione Universale dell'Apprendimento.

Conoscere i fatti chiave sul cervello dal punto di vista della Progettazione

Universale per l'Apprendimento può aiutare la progettazione dell'apprendimento ad affrontare i diversi tipi di allievo. Per saperne di più, è possibile scaricare una risorsa pensata per gli educatori dal sito web del CAST (2018).

7.2.6 Istruzione differenziata e implicazioni per l'implementazione dell'UDL

Nel testo che porta questo titolo, scritto da Hall, Vue, Strangman e Meyer (2003), si possono trovare informazioni sulla teoria e la ricerca alla base dell'istruzione differenziata e sulla sua intersezione con l'Universal Design for Learning.

L'articolo inizia con un'introduzione all'istruzione differenziata. Lo fa definendo il costrutto come la capacità di riconoscere le diverse conoscenze di base, la preparazione, il linguaggio, le preferenze di apprendimento e gli interessi degli studenti e di reagire in modo reattivo. Successivamente, gli autori descrivono le componenti e le caratteristiche dell'istruzione differenziata e forniscono esempi e prove di ricerca.

I materiali del modello sono flessibili e gli studenti hanno diverse opzioni per comprendere le informazioni, dimostrare le loro conoscenze e abilità ed essere motivati ad apprendere.

Gli autori fanno collegamenti tra l'istruzione differenziata e l'Universal Design for Learning sia in teoria che attraverso esempi specifici di lezioni. Infine, forniscono linee guida generali per l'implementazione del modello e un elenco di risorse web.

8. Bibliografia

- ASCD. Teaching Every Student in the Digital Conscious Style Guide (Ability + Disability). (2002). Link attivo a gennaio 2023: <https://consciousstyleguide.com/ability-disability/>
- Casalegno, E., & Rodriguez Vazquez, S. (2021). A Multilingual Systematic Review on the Use of Easy Language in Educational Settings. 7ª Conferenza internazionale IATIS, Barcellona (Spagna), 14-17 settembre.
- CAST. (2018). UDL and the learning brain. Wakefield, MA: Author. Link attivo a gennaio 2023: <http://www.cast.org/products-services/resources/2018/udl-learning-brain-neuroscience>
- CAST. (2018). Universal Design for Learning Guidelines version 2.2. Link attivo a gennaio 2023: <http://udlguidelines.cast.org>
- CAST. (2020). Key questions to consider when planning lessons. Link: <http://www.cast.org/products-services/resources/2020/udl-guidelines-key-questions-planning-lessons>
- Disability-inclusive language guidelines. (n.d.). Link attivo a gennaio 2023: <https://www.ungeneva.org/sites/default/files/2021-01/Disability-Inclusive-Language-Guidelines.pdf>
- Easy Access for Social Inclusion Training. (n.d.). Link attivo a novembre 2022: <https://webs.uab.cat/easit/en/>
- Gronneberg, J., & Johnston, S. (2015, 6 aprile). 7 things you should know about universal design for learning [Brief]. Educause Learning Initiative. Link attivo a gennaio 2023: <http://www.educause.edu/library/resources/7-things-you-should-know-about-universal-design-learning>
- GSMA. Inclusive Language Guide. (2020). Link attivo a gennaio 2023: https://www.gsma.com/aboutus/wp-content/uploads/2020/11/GSMA-Inclusive-Language-Guide_2020.pdf

- Hall, T., Vue, G., Strangman, N., & Meyer, A. (2003). Differentiated instruction and implications for UDL implementation. Wakefield, MA: National Center on Accessing the General Curriculum. (Links updated 2014). Link attivo a gennaio 2023: <http://www.cast.org/products-services/resources/2003/ncac-differentiated-instruction-udl>
- Murgel, J. (2019). Zgodnja obravnava otrok s posebnimi potrebami v Sloveniji. Premik od zdravstvenega modela k socialnemu? Link attivo a gennaio 2023: <https://www.dlib.si/stream/URN:NBN:SI:doc-SQNQB3VP/8d9aee11-9a2c-4e9b-b9b1-b7be35adf356/PDF>
- NASAA. (n.d.). Inclusive Language Guide. Link attivo a gennaio 2023: https://nasaa-arts.org/nasaa_research/inclusive-language-guide/#ability
- OECD. Programme for the International Assessment of Adult Competencies. (n.d.). Link attivo a novembre 2022: <https://www.oecd.org/skills/piaac/>
- OECD. Programme for International Student Assessment. (n.d.). Link attivo a novembre 2022: <https://www.oecd.org/pisa/>
- Official Journal C 189 of the European Union. (2018, Link attivo a novembre 2022: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=OJ:C:2018:189:FULL&from=SL>
- Rao, K., & Meo, G. (2016). Using Universal Design for Learning to Design Standards-Based Lessons. *SAGE Open*, 6(4), 1-12.
- Reading Literacy: The Definition and Building Blocks. (n.d.). Retrieved November 2022 from: https://www.zrssi.si/pdf/Gradniki_bralne_pismenosti_ANG.pdf
- Rose, D.H., Meyer, A., & Hitchcock, C. (Eds.). (2005). *The universally designed classroom: Accessible curriculum and digital technologies*. Cambridge, MA: Harvard University Press.

- Rose, D. H., & Meyer, A. (Eds.). (2006). *A Practical Reader in Universal Design for Learning*. Cambridge, MA: Harvard Education Press.
- Shmulsky, S., Gobbo, K., & Vitt, S. (2022). Culturally Relevant Pedagogy for Neurodiversity. *Community College Journal of Research and Practice*, 46(9), 681-685.
- Zakon o usmerjanju otrok s posebnimi potrebami (ZUOPP-1). Uradni list RS, št. 58/11, 40/12 – ZUJF, 90/12, 41/17 – ZOPOPP in 200/20 – ZOOMTVI. Link attivo a novembre 2022:
<http://pisrs.si/Pis.web/pregledPredpisa?id=ZAKO5896>